

INTRODUZIONE *

Non è facile decidere, per una città che affondi le sue origini nella notte dei tempi, se sia sorta spontaneamente o se sia stata fondata. La stessa distinzione, tuttavia, è assai sottile, perché nell'uno o nell'altro caso, è sempre l'uomo che opera una scelta, spontanea, se sfrutta condizioni ambientali o topografiche favorevoli, o programmata, se adotta provvedimenti speciali, tesi a promuovere uno sviluppo in un certo senso razionale del nuovo insediamento.

Lo studioso, nell'affrontare la questione non soltanto in sede teorica, dovrà analizzare la situazione geografica e le vicende storiche per stabilire con buona approssimazione se un centro abitato si sia formato per il richiamo di condizioni che la natura ha predisposto favorevolmente, oppure sia sorto per meglio attuare un disegno economico, politico o militare, in un determinato momento della storia civile del gruppo.

Fattori ambientali, elementi antropici ed eventi storici sono spesso intimamente legati tra loro, per cui è stato giustamente

* Ringrazio coloro che mi hanno fornito utili consigli, dati statistici e materiale bibliografico ed in particolare il Prof. A. Pietrantonio, Sindaco di Benevento; l'Ing. L. M. Tedeschi ed il Dott. N. Belgiorno, rispettivamente Presidente e Segretario della Giunta Provinciale; il Dott. V. De Nigris, Presidente della Camera di Commercio; l'Avv. G. Del Basso De Caro, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo; il Prof. F. Malusardi, Direttore del Dipartimento di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica dell'Università degli Studi « La Sapienza » di Roma. Ringrazio infine il Prof. C. Formica e il Prof. D. Ruocco dei cui consigli mi sono avvalso nella stesura del lavoro. Per la ricerca è stato utilizzato un contributo parziale del Ministero della Pubblica Istruzione (60 %). Ad essa hanno dato il patrocinio il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente Provinciale per il Turismo di Benevento.

osservato che, ove il sito di una città sia legata soltanto alla presenza di più fattori o elementi della produzione, la sua decadenza sarà facile¹, quando vengano meno le ragioni originarie e non siano sostituite da altre.

Una città che ha resistito al trascorrere dei secoli, ed è risorta più volte a nuova vita, associa necessariamente alla felice scelta topografica condizioni umane ed economiche capaci di incidere. È questo il caso della città di Benevento, capoluogo di provincia, che sorse là dove il Sabato si immette nel Calore Irpino e continua ad occupare il sito originario proprio sulla piattaforma che rappresenta l'area di confluenza dei due corsi d'acqua. Le fonti storiche ci riportano ad un insediamento preromano variamente denominato² e ad una città che ha assunto funzioni diverse nei secoli e si è andata espandendo in tempi recenti soprattutto nella direzione est-ovest.

È probabile che il nucleo originario sia stato opera di qualche tribù primitiva, che abbia valutato favorevolmente le condizioni ambientali e topografiche: ricchezza di acque correnti, ampi terreni pianeggianti adatti al pascolo, territorio sufficientemente sicuro in quanto circondato su tre lati dalle correnti fluviali, possibilità di risalire le valli, clima adatto allo svernamento di greggi ed armenti³. In successione di tempo, la zona si sarà prestata agli scambi commerciali fra le tribù sannitiche e sarà diventata, con i Romani, un luogo di commercio cerealicolo a largo raggio, come testimonia ancora il toponimo Cellarulo⁴.

¹ P. GEORGE, *Geografia delle città*, Napoli, ESI, 1963, pp. 44-45.

² A. JAMALIO, *La Regina del Sannio*, Napoli, Federico & Ardia, 1918, p. 99.

³ Dalle più antiche denominazioni della località « Malies, Maloenta, Maloenton » prese origine « Maleventum », poi trasformato dai Romani nel 275 a.C. in Beneventum. Se però si ritiene corretta la tesi avanzata da alcuni studiosi, secondo cui i toponimi di alcuni centri antichi sono originati da caratteristiche ambientali, dai diversi tipi di economia, da consuetudini di vita, potremmo considerare valida l'interpretazione di « Maloenton » come « luogo di raccolta e tosatura delle greggi », dalla parola greca « mallos » (vello di pecora e quindi, per estensione, gregge) (G. VERGINEO, *Storia di Benevento e dintorni*, Benevento, Ricolo, 1985, p. 11; si veda anche, M. ROTILI, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Benevento, Banca Sannitica, 1986, p. 31).

⁴ Dal latino « Cellarium », deposito seminterrato di riserve alimentari, la Contrada Cellarulo si trova alle spalle dell'attuale santuario della Ma-

La città, grazie alla sua posizione, assunse presto importanza strategico-militare, sicché divennero essenziali le opere difensive. La cinta muraria condizionerà il suo impianto urbanistico sia in età romana che in quella longobarda, nonché durante il lunghissimo dominio pontificio, che ha trasformato per secoli il suo ristrettissimo territorio in una enclave nel territorio del Regno di Napoli, limitandone lo sviluppo. Con l'Unità d'Italia Benevento è divenuta capoluogo di provincia, iniziando una relativa ripresa economica.

Mutamenti successivi nella struttura topografica riguardano principalmente l'abbattimento delle porte⁵ e la distruzione di parte della cinta muraria, che preludono ad una lenta dilatazione urbana, favorita dalla costruzione della ferrovia a nord, dalla creazione del carcere ad est e dallo sventramento dell'antica Via Magistrale nel Centro Storico.

I bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale sconvolsero l'assetto che la città stava creando, aprendo un periodo di incertezze e di disordinata ricostruzione. Infatti negli anni '50, essa subisce un sensibile incremento demografico, contro un decremento dell'intera provincia⁶, conseguenza dell'esodo rurale ed agricolo e dello spostamento della popolazione verso le aree urbane. All'attività edilizia si accompagna un miglioramento generale delle condizioni di abitabilità.

In questa fase il settore industriale raggiunge la massima espansione del dopoguerra, ma non riesce a tradursi in uno sviluppo economico duraturo, per cui l'occupazione nel terziario condizionerà definitivamente la struttura economica della città.

Nell'analisi della organizzazione geografica di una città, comunque, ciò che conta sono la visione globale della sua situazione

donna delle Grazie, dove sono stati rinvenuti i resti di un emporio romano (A. MEOMARTINI, *I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento*, Benevento, De Martini, 1889, pp. 307 e segg.).

⁵ Soltanto Porta Rufina (Tav. I) e Porta Arsa (Tav. II) risultavano ancora in piedi nel 1869. La prima fu abbattuta nel 1927, l'altra è tuttora esistente.

⁶ Tra il 1951 ed il 1961 l'area urbana di Benevento ha registrato un modesto incremento nei livelli di popolazione residente (+ 16%), essendo passata da 47.604 a 55.381 unità. A livello provinciale si è osservata una tendenza opposta in quanto i residenti da 331.850 si sono ridotti a 313.020 (- 5%).

e la presa di coscienza dei fenomeni « condizionanti » e infine la considerazione di aspetti in apparenza lontani e non influenti, ma in realtà direttamente collegati al suo divenire e decisivi per il suo sviluppo. Pertanto, oltre alla attenta valutazione dei fattori storici ed ambientali, l'applicazione del principio della « interconnessione dei fatti sociali » deve costituire la base su cui fondare l'analisi, perché questa sia il più possibile corretta.

All'apparenza, il complesso fenomeno urbano si presenta come un *unicum*; ma, se ricorriamo all'analisi geografica dei fatti sociali, ci accorgiamo che esso rappresenta anche il risultato della suddivisione, direttamente influente sul suo tessuto urbano, della società in varie entità o gruppi sociali, i quali, se anche non sono più rigidamente definibili come nel passato, condizionano in maniera decisiva lo sviluppo « differenziato ». L'immagine urbana di una città è, quindi, direttamente collegata alla sostanziale scomposizione della popolazione in gruppi sociali.

La tesi che qui si propone può apparire non più rispondente alla mutata realtà, ed in parte ciò è vero, in quanto i nuovi processi sociali e l'affermarsi di nuove professioni ridefiniscono le categorie sociali, le elasticizzano, le ampliano e, paradossalmente, ne attenuano, almeno per certe fasce, le diversità⁷. È indubbio che il tessuto urbano odierno è anche il risultato della sua storia sociale e, quindi, la conseguenza di uno sviluppo urbano, in cui la rigidità della divisione sociale aveva un peso rilevante. La fisionomia e la morfologia di una città rappresentano visivamente le categorie sociali in essa insediate; i rioni e le contrade ne sono in parte l'espressione urbanistica.

La cultura, la mentalità e le attività diversificate, ma anche i mezzi di sussistenza ed i redditi delle varie classi sociali si riflettono sull'organizzazione della città. Ed il più delle volte, questa realtà è il risultato non soltanto di necessità individuali o collettive, ma di scelte amministrative che hanno privilegiato le categorie più forti, per quanto riguarda gli impianti infrastrutturali e l'organizzazione dei servizi.

⁷ Cfr. E. D'ARCANGELO, *La struttura sociale di Napoli*, Napoli, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia economica dell'Università, n. 3, 1967, pp. 6-8.